



# Assemblea Regionale Organizzativa 2023

GUIDIAMO il   
**CAMBIAMENTO**

## Relazione Assemblea Organizzativa

Sebastiano Cappuccio | **Segretario generale**

**Catania** | 3 Ottobre 2023  
Centro fieristico **Le Ciminiere**



[www.cislsicilia.it](http://www.cislsicilia.it)

Care amiche e cari amici, benvenuti e grazie per essere qui.

Grazie ai giovani, ai delegati, a tutti i Dirigenti della Cisl presenti con noi, ai segretari Generali delle Unioni Territoriali e delle Federazioni, ai rappresentanti dei servizi e degli enti della Cisl.

Grazie al Nostro Segretario Generale Gigi Sbarra.

Caro Gigi, la tua presenza è sempre per noi, oltre che testimonianza del saldo legame di amicizia con la Cisl siciliana, stimolo per nuova energia e momento di confronto e analisi. Oggi lo è ancora più di prima visto che in questa importante assemblea, tratteremo un'analisi obiettiva e puntuale sullo stato e sulle prospettive della nostra organizzazione, sul solco delle linee indicate al tuo congresso e delle tracce di discussione sottoposte alla nostra attenzione.

Voglio aprire questa giornata con un minuto di silenzio in onore e in memoria degli oltre 24 mila rifugiati e migranti morti o dispersi nel Mar Mediterraneo. A loro è dedicata la giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, che ricorre proprio oggi. Con un silenzio che vuole essere una preghiera, ricordiamo questi innocenti morti mentre scappavano dalle guerre, mentre cercavano un nuovo futuro.

### **Minuto di silenzio**

Nessuno di noi certamente è rimasto indifferente di fronte alle drammatiche recenti immagini di Lampedusa e di Porto Empedocle, che ancora una volta hanno scosso le coscienze.

Torniamo a ribadire che serve un nuovo modello di sviluppo dal volto umano per contrastare il lavoro povero, servono percorsi di riqualificazione e innalzamento delle competenze dei lavoratori, un nuovo sistema di tutela universale che assicuri promozione e protezione. Va attuata una riforma della politica migratoria che deve essere basata sull'accoglienza e sulla valorizzazione dell'interculturalismo. Dobbiamo spingere affinché i governi, regionale e nazionale, ascoltino le nostre proposte anche su un tema così delicato, partendo da un confronto assiduo, costante e costruttivo.

E soprattutto è nostro compito, quello più importante, esserci. Metterci la faccia, affrontando le questioni "a mani nude" come indicano le tracce programmatiche.

Occorre riaffermare i valori della centralità della persona e del protagonismo sociale, anche attraverso la vicinanza fisica nei luoghi di lavoro e soprattutto con gli anelli più deboli del tessuto sociale. È una sfida questa che siamo convinti di poter trarre perché è nel nostro Dna la capacità di riallacciare i fili della coesione, riconnettere l'azione pubblica ai corpi intermedi, al sindacato, a chi è fortemente e quotidianamente impegnato a rappresentare le aspettative e le necessità di milioni di persone, per riscattare le fasce più fragili attraverso la via della concertazione e della corresponsabilità.

Noi siamo la Cisl, il sindacato dell'autonomia, dell'associazionismo, della contrattazione, della partecipazione, della solidarietà, della giustizia sociale, della prossimità, della grande vicinanza verso le persone che aggregiamo ed alle loro famiglie. Questa è la nostra forza, ciò che ci rende unici e baluardo, pilastro di democrazia e sviluppo.

La nostra storia, il portare avanti con orgoglio e fierezza l'eredità lasciata da Giulio Pastore e Mario Romani, la nostra autorevolezza e la nostra capacità di analisi ci hanno consentito di lanciare, per la prima volta da parte di un'organizzazione sindacale, una proposta di legge di iniziativa popolare per la partecipazione attiva dei lavoratori alla vita delle imprese. Chi se non la Cisl avrebbe potuto immaginare questo percorso, attraverso il quale vogliamo attuare pienamente l'articolo 46 della Costituzione, aprendo nuovi orizzonti e nuove forme di tutela per milioni di lavoratori nel nostro Paese?

Le parti sociali devono entrare nelle decisioni strategiche, assumere responsabilità nelle dinamiche di cambiamento con proposte capaci di rafforzare sviluppo, salari, innovazione, partendo dal valore economico e sociale del lavoro. Noi vogliamo costruire un nuovo protagonismo del mondo del lavoro e delle imprese. E intendiamo fare da leva per un progresso socialmente sostenibile verso una prospettiva di vera democrazia economica.

Questa proposta di legge incarna pienamente la storia, l'identità e lo spirito della Cisl, che, come indicato dal segretario Gigi Sbarra, non deve seguire o peggio inseguire il cambiamento, ma deve guidarlo.

La Cisl ha scelto, da sempre, la partecipazione come asset strategico, sia nell'organizzazione del lavoro, sia nella nostra capacità di incidere e determinare le grandi scelte imprenditoriali, economiche, istituzionali e politiche.

Così noi vogliamo affrontare le crisi, così noi vogliamo progettare futuro. E questo nostro convincimento che è fortemente identitario e valoriale si è tradotto in azioni concrete a livello confederale e a livello regionale.

Si deve alla Cisl e alla guida illuminata dell'amico Gigi, l'aver riaperto i confronti e quindi i tavoli con il governo nazionale, restando saldi nella nostra posizione autonoma e sceva da pregiudizi o zavorre ideologiche.

Dai confronti sono derivati importanti risultati, che valorizzano e concretizzano l'impegno e la proposta della Cisl per rilanciare il paese, che verificheremo anche valutando i contenuti dell'attuale legge di bilancio prentata in questi giorni dal Governo nazionale e che parte dalla nostra agenda sociale arricchita dalle ulteriori iniziative messe in campo per sostenerla.

E' di questi giorni la presntazione del nostro Manifesto per affrontare compiutamente il tema di un "lavoro a misura della persona" attraverso il quale proponiamo ambiziosamente di avanzare verso la frontiera di un lavoro protagonista, inclusivo, creativo, solido dal punto di vista della remunerazione e della prospettiva di reimpiego, rilanciando e puntando sulle competenze, le politiche attive, la contrattazione la partecipazione, il rinnovo di diversi contratti di lavoro fortemente attesi e sicuramente indispensabili per il sistema Paese.

Il percorso già iniziato e che rende più agevole il cammino che stiamo continuando a compiere con tenacia, orgoglio e competenza,

Perché, ricordiamolo amiche e amici, questa è la Cisl, dai tempi di Giulio Pastore, il sindacato che opera nell'esclusivo interesse dei lavoratori, che rispetto alla strada del conflitto, percorre quella del dialogo, del confronto.

Per la Cisl "Fin tanto che c'è un filo di possibilità delle trattative scioperare è come tradire il mandato dei lavoratori. Diversamente rischiamo di spezzare i rapporti sociali e le relazioni industriali e di isolare mondo del lavoro lasciando ad altri la dialettica e le mediazioni sulle strategie di rilancio, rischiamo di far diventare i luoghi di lavoro dei campi di battaglia.

Certo, scegliere il confronto è faticoso, più scomodo, perché deve poggiare su solide basi di competenza, autorevolezza, capacità di analisi e di riflessione. Ma noi cislini lo abbiamo nel Dna, è il nostro motore propulsore.

Persino quando il quadro si fa complesso, noi non rinunciamo al dialogo.

Lo abbiamo fatto in Sicilia, con il governo regionale che, non nascondiamoci dietro una mano, esattamente come quello che lo ha preceduto, non ha esattamente la vocazione alla concertazione con le parti sociali.

Eppure siamo riusciti ad affermare la nostra centralità, a sottolineare l'importanza del nostro ruolo, aprendo i confronti e stipulando accordi importanti per il tessuto produttivo, economico e sociale dell'isola.

Uno, sottoscritto a marzo scorso con il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani e l'Anci Sicilia, insieme ai colleghi di Cgil, Cisl e Uil, riguarda la governance condivisa del Pnrr e del piano degli investimenti complementari.

Con la sottoscrizione di questo accordo, si è sancito l'avvio dei lavori del Tavolo regionale territoriale e di settore, che noi abbiamo pensato come sede regionale di responsabilità congiunta per l'obiettivo dello sviluppo e delle necessarie riforme: dalla pubblica amministrazione alle infrastrutture all'ambiente al welfare al tema sempre caldo dell'occupazione.

Sviluppo che, ribadisco, passa dal dialogo sociale. Con questa impostazione, abbiamo sottoscritto un'altra intesa di grande valenza, quella sulle Zes, finalizzato ad una sinergica collaborazione nell'interesse dello sviluppo economico del territorio con la positiva conseguenza di un innalzamento del livello occupazionale.

Rispetto a entrambe le intese, come in generale rispetto a ogni azione e intervento, la Cisl siciliana ha messo al centro il tema della legalità, che in Sicilia ancora più che in altre parti d'Italia deve essere riaffermato come valore costitutivo dell'agire. Non ci siamo limitati a parlare di legalità, la abbiamo praticata e la praticiamo nel nostro quotidiano impegno.

Ricordiamo il manifesto "Siamo Capaci", sottoscritto al Congresso della Cisl dal nostro segretario generale, l'amico Gigi Sbarra e dalla presidente della Fondazione Falcone, Maria Falcone per la promozione della cultura della legalità nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nel territorio".

A tal proposito voglio sottolineare che siamo felici che la Fondazione Falcone stia per inaugurare il primo museo del Presente e della Memoria del Paese, uno spazio nuovo dedicato a Giovanni Falcone e a Paolo Borsellino, a tutte le vittime di mafia. Perché siamo certi che non sarà un luogo semplice custode di reliquie, ma uno spazio spazio culturale speciale che unisca le istituzioni, i privati, vitale, spalancato ai giovani, alla comunità studentesca.

L'istruzione, la cultura, la coesione sociale, il lavoro sono le armi con cui combattere le mafie, insieme all'indispensabile attività repressiva, investigativa e giudiziaria. Occorre offrire, proporre un'alternativa alle sirene del malaffare, della criminalità organizzata, dei soldi facili e sporchi.

Fra i primi a capirlo il Beato Padre Pino Puglisi, che per il suo coraggio e il suo impegno nel combattere Cosa nostra, togliendole la manovalanza e liberando le nuove generazioni dal cappio mafioso, è stato barbaramente ucciso.

Noi abbiamo voluto riunire il nostro consiglio generale il 14 settembre scorso, nel trentennale dal suo assassinio, nell'aula didattica del Centro Padre Nostro, intitolato alla memoria di Don Pino Puglisi, ubicato un piano sopra la sua abitazione, nell'edificio di fronte al quale lui è stato trucidato.

Per me, come penso per tutti quelli che vi hanno preso parte in presenza o in streaming, è stato un momento di forte emozione e commozione. A distanza di 30 anni dal giorno dell'assassinio, la memoria e l'impegno del Beato Don Pino, sono quantomai vivi e attuali. Perché come lui e tante altre vittime del cancro mafioso avevano intuito, le mafie e la criminalità organizzata, ripeto, si combattono presentando un'alternativa a un sistema criminale. Alternativa che deve essere di tipo sociale, educativo e formativo. Che deve essere il lavoro vero, sicuro, dignitoso.

Sicuro, ribadisco, perché non si può morire di lavoro. Le morti bianche e tutti gli incidenti sul lavoro spesso mortali che si sono verificati in questi ultimi anni sono purtroppo sempre più frequenti e come ha detto il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, Le morti sul lavoro feriscono il nostro animo.

Feriscono le persone nel valore massimo dell'esistenza, il diritto alla vita. Feriscono le loro famiglie. Feriscono la società nella sua interezza. Lavorare non è morire. E come ha sottolineato il presidente della Repubblica, I morti di queste settimane ci dicono che quello che stiamo facendo non è abbastanza.

Vanno potenziati i controlli implementando gli ispettori, che vanno elevati i sistemi di sicurezza e occorre monitorare tutta la rete degli appalti e dei sub appalti. È indispensabile sviluppare la prevenzione; far emergere il lavoro nero e irregolare; tutelare i lavoratori; aiutare le imprese che stanno correttamente sul mercato.

Va promossa la sussidiarietà tra le parti attraverso il modello degli enti bilaterali. E rispetto al nostro ruolo, noi dobbiamo essere sempre più sentinelle nei posti di lavoro, in un sistema di rete sempre più ramificata e radicata sul territorio, laddove ci sono i lavoratori e più in generale laddove ci sono persone, che noi ogni giorno ci onoriamo di rappresentare. Noi siamo una grande squadra. Che deve sempre migliorare, restando salda nei nostri principi, nel nostro bagaglio e patrimonio di valori. Il nostro futuro è di un'organizzazione che si regge su relazioni associative disciplinate da regole autodeterminate, condivise e formalizzate. La nostra impostazione fa prevalere le esigenze dei rappresentati su quelle dei rappresentanti.

Il sindacato non è una mera struttura burocratica. Gli apparati sono costituiti in ragione delle esigenze di tutela dei lavoratori e delle loro famiglie. Una domanda più estesa e

articolata ha richiesto una struttura complessa e ha indotto inevitabilmente un processo di centralizzazione per assolvere le esigenze di coordinamento.

Noi dobbiamo lavorare per una organizzazione compatta, darle serenità e sostegno, indicare un percorso politico strategico, partendo certamente dall'autonomia delle federazioni, ma dalla altrettanta centralità delle UST e dalla forte confederalità che la trasversalità ed eterogeneità della crisi unita, alla necessaria visione di sistema determinata dal riassetto economico sociale richiedono.

Oggi avviamo i lavori dell'assemblea organizzativa regionale della Cisl Siciliana in un momento storico, politico e sociale che ci proietta, come ho sottolineato prima, in una fase nuova diversa che richiede una analisi del nostro modello organizzativo, un suo riposizionamento rispetto alla nuova stagione che ci troviamo davanti e che ci impegna in una fase di risindacalizzazione del lavoro e della società, assolutamente necessaria per affrontare le nuove sfide alle quali deve rispondere il movimento sindacale.

Le evoluzioni e le variazioni delle situazioni politiche ed economiche del Paese, unite ai più generali processi di innovazione tecnologica e organizzativa offrono una sfida straordinaria ad un nuovo protagonismo della Cisl.

Un protagonismo che ci impone di verificare la corrispondenza del nostro ordinamento democratico con gli ideali che ci sorreggono, con gli obiettivi che intendiamo raggiungere e con le realistiche disponibilità di risorse umane e di dotazioni strumentali.

Occorre procedere a una ricognizione generale delle questioni aperte ed è quello che oggi faremo per un nuovo slancio e nuove energie alla nostra organizzazione.

Finita la fase di ristrutturazione dei nostri assetti organizzativi, compito al quale ci siamo dedicati con successo negli ultimi anni, è giunto il momento di mettere in campo strategie e risorse per resindacalizzare la società italiana dando strumenti e opportunità di sindacalizzazione alle nostre prime linee.

Dobbiamo porre insieme alle persone, il lavoro, il movimento sindacale e la sua dimensione categoriale al centro delle nostre proposte in una visione d'insieme e di appartenenza alla Cisl, in cui la rappresentanza, in particolare nei luoghi di lavoro, il ruolo del delegato in tutte le sue caratterizzazioni, e dell'iscritto siano la base su cui operare per una nuova fase di sviluppo associativo confederale.

La pratica della prossimità deve essere un motore trainante e con questa consapevolezza servono risposte organizzative efficaci, capacità e competenze di chi è a diretto contatto con i lavoratori e con gli iscritti.

Siamo e dobbiamo sempre più essere un'organizzazione radicata sul territorio in una logica di sistema di rete che si traduce nella confederalità basata sulle comuni responsabilità.

Dobbiamo riflettere su come aprirci maggiormente alle realtà sociali sottorappresentate, intercettare marginalità vecchie e nuove, ricollegarsi con il mondo del precariato, dare risposte a donne e giovani, imprimere una svolta nelle nostre politiche verso i migranti, di cui ho parlato in premessa.

Il proselitismo deve tornare asse strategico per la nostra Organizzazione. Perché noi sappiamo che il nostro valore aggiunto sta nella relazione diretta con le persone, alle quali riusciamo a esprimere senso di cura per l'altro.

Vanno presi integralmente in carico i bisogni delle persone, per instaurare rapporti di fiducia. Da questa riflessione scaturisce la questione della collaborazione fra servizi e presidi sindacali del territorio.

Occorre partire da un assunto ovvero che la nostra è un'organizzazione estremamente articolata e differenziata in una pluralità di unità relativamente autonome, specializzate su una molteplicità di livelli territoriali, di categorie sindacali, di funzioni da presidiare, di servizi da erogare.

Tutto ciò è il risultato della nostra capacità di dare risposte concrete nel tempo alle domande che provengono dai lavoratori (categorie e confederazione), dai pensionati (Fnpi) e dai cittadini (Inas, Caf, Adiconsum, Sicet, Anolf Anteas Iscos ecc.).

Si tratta di una straordinaria ricchezza di offerta di tutele e di rappresentanza che poche altre organizzazioni possono vantare. L'insieme di tutte queste strutture rappresenta un potenziale d'azione che però spesso non siamo capaci di valorizzare al meglio.

In quest'assemblea ragioneremo su come mettere in moto questo potenziale attraverso una serie di azioni che siano funzionali al modello organizzativo.

Oggi più che mai il sistema servizi e la cooperazione tra Federazioni sono elementi decisivi per dare forza all'organizzazione, al proselitismo e alla continuità associativa.

La capillarità della nostra presenza ci pone in una condizione di vantaggio su cui noi dobbiamo costruire. E per farlo sono indispensabili quadri maturi, seri e capaci di affrontare le questioni e le problematiche con senso di responsabilità e maturità.

Resta fondamentale la figura tradizionale del sindacalista che consuma la suola delle scarpe, parlando con le persone, instaurando rapporti diretti, che deve però essere capace di relazionarsi e di entrare in contatto diretto e partecipe con un segmento che viaggia anche in dimensione virtuale.



Da qui la formazione diventa ancora più essenziale sia per il consolidamento delle competenze, siano essere di natura prettamente contrattuale, sindacale e sia per l'accrescimento delle nuove, soprattutto in ambito comunicativo.

Guardiamo ai sindacalisti di domani ma facciamo da oggi. Puntando sulle periferie, luoghi sociali caratterizzati da minorità, marginalità, estraneità, spesso concentrati nelle zone degradate e periferiche dei grandi centri urbani.

Potenziando e promuovendo la nostra rete territoriale e proseguire nell'azione di integrazione e coinvolgimento dei giovani, delle donne, dei migranti, dei pensionati, che costituiscono una componente associativa molto significativa in alcuni settori.

Il coinvolgimento attivo delle donne nel sindacato è uno dei punti a cui vogliamo lavorare maggiormente, convinti che ancora adesso molte donne siano relegate nelle periferie del lavoro, del sociale e nel degrado urbano.

Prevenire e contrastare lo sfruttamento lavorativo, contrastare le forme di violenze e molestie nei luoghi di lavoro è l'impegno che la Cisl Siciliana vuole continuare a portare avanti.

L'impegno è quello di fare ed essere rete, attuare la confederalità nell'economia di scala, nella condivisione di buone pratiche, nella capacità di avviare dialogo e anche sinergie con realtà sul territorio con cui vi è la condivisione di principi tali da sperimentare iniziative comuni.

Questo noi lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo in un dialogo costante con la Cesi siciliana, con cui da tempo vi è uno scambio proficuo, alla cui base vi è per l'appunto un patrimonio comune di valori.

In un momento come questo in cui tutto appare spesso messo in discussione, poche sono rimaste le certezze soprattutto per i giovani che si sentono disorientati, con grande timore per il futuro.

Ancora di più sta a noi che siamo una forza viva, salda e capace di essere punto di riferimento e comunità, avvicinarci al mondo giovanile, intercettandone i bisogni, parlandone il linguaggio, offrendo motivazioni e prospettive. Perché sono loro la prima linea del futuro, a loro dobbiamo guardare con attenzione.

Con questa consapevolezza abbiamo lanciato un progetto per la partecipazione attiva e il coinvolgimento degli under 35 iscritti alla Cisl. Dell'avvio di questo percorso, siamo soddisfatti non soltanto perché si inserisce nuova linfa vitale nella nostra organizzazione, ma perché da questo interscambio generazionale, siamo certi che a tutti i livelli, si svilupperà un reciproco arricchimento.

Del progetto e del suo sviluppo questo si parlerà più approfonditamente nelle relazioni successive.

Come si affronteranno più dettagliatamente i temi relativi a questioni di tipo amministrativo. Rispetto alle quali voglio dire, sinteticamente, che abbiamo messo in atto prassi quotidiane improntate alla trasparenza, alla sostenibilità economica, alla sobrietà e al senso di responsabilità. Il frutto di questo operato è nello stato della strutture, che poggia su basi solidissime e su certezze, buona gestione amministrativa e contabile.

Sicuramente vi saranno migliorie da apportare anche in ragione dell'evoluzione tecnologica dei sistemi di gestione, attraverso gli strumenti messi a disposizione dalla Cisl nel più generale interesse degli iscritti e dei cittadini.

Strumenti innovativi, sottolineo, perché l'innovazione è una delle nostre sfide, uno dei punti cardine della nostra azione. In linea con l'esserci per cambiare che ha contrassegnato la nostra fase congressuale. E che si è concretizzata nel nostro impegno quotidiano.

Innovazione che cammina di pari passo all'affermazione orgogliosa e consapevole dell'identità. Noi abbiamo tratti distintivi e peculiari che sono nostri e che ci pongono da sempre in una condizione differente da tutti.

Uno dei primi è certamente la contrattazione. Che deve essere sempre più "prossima" alla persona, attenta alle esigenze di ogni comunità lavorativa e di ogni lavoratore, dei suoi bisogni di conciliazione e di benessere, delle sue relazioni familiari e dei suoi interessi dentro e fuori l'ambito lavorativo.

Per potenziare una contrattazione sociale, va fatta un'analisi specifica su come e con quali risorse. Ovviamente questo riguarda anche il sistema della bilateralità e del welfare contrattuale. La bilateralità, come ha detto il nostro segretario Gigi, è scuola di partecipazione, di responsabilità, di impegno comune a contrattare lo sviluppo e la coesione.

È un patrimonio senza eguali, che dobbiamo difendere e sviluppare.

È importante, per questo, che la larga parte degli accordi di secondo livello tratti stabilmente forme di welfare. Dobbiamo tendere all'universalità del welfare contrattato, per evitare che si creino ulteriori divaricazioni tra segmenti forti e deboli di mercato del lavoro.

Servono analisi dei fabbisogni, divulgazione e prossimità. E non solo per concludere accordi, ma anche e soprattutto per fare in modo che questi strumenti siano effettivamente utilizzati.

Non possiamo e non dobbiamo accontentarci del risultato negoziale: è necessario diventare sempre più capaci di progettare piani di welfare realmente efficaci, non di facciata, per rispondere ai bisogni sociali dei lavoratori.

Voglio ringraziarvi per il grande lavoro che avete svolto in questi anni e che continuate a svolgere ogni giorno. Grazie, grazie per essere qui.

Noi siamo qui per guidare insieme il cambiamento. Facciamolo con la nostra identità, la partecipazione e l'innovazione.

Facciamolo insieme con questa grande Cisl.

Grazie e buon lavoro.